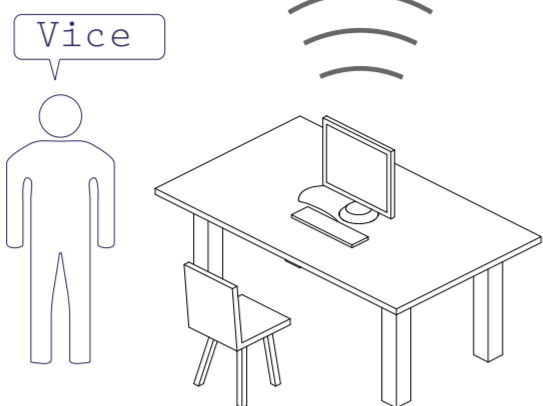




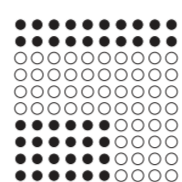
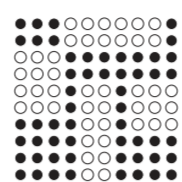
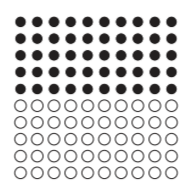
01_Eco-Hackers



New-Open Technology
Banchi dati
Software libero



- 50% Hacking
- 50% Agricoltura

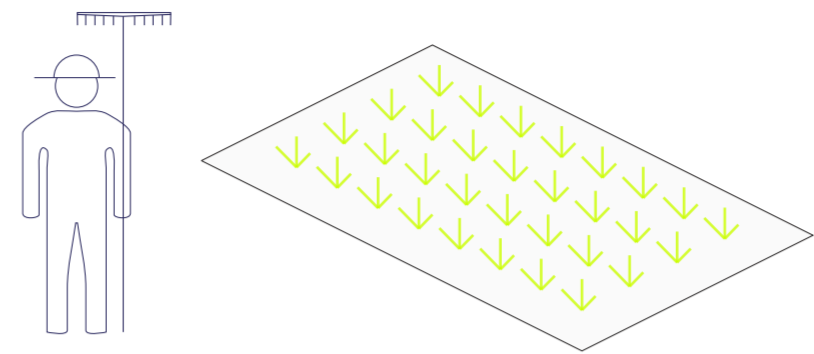
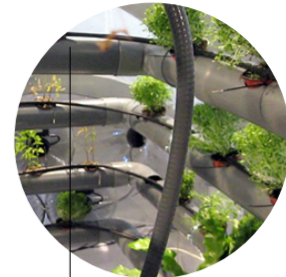


03_BIONTE spazio
per la sperimentazione
di "forme di pirateria"



Red Semillas
Cultivando Biodiversità

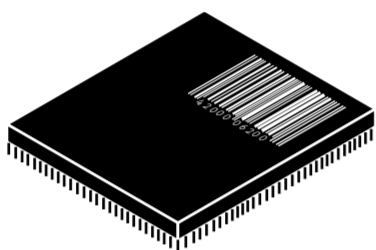
02_Agricoltori



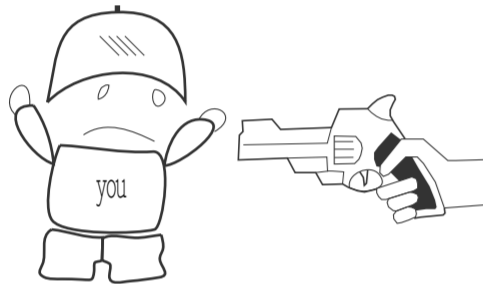
Coltivazioni Idroponiche
Banchi multimediali sementi
Colture libere

TRUSTED COMPUTING

I produttori di hardware/software (AMD, HP, IBM, INTEL, MICROSOFT, NEC, SAMSUNG e altri) TI CONGRATULI hanno realizzato una tecnologia di cui accorgi sembrerebbe la protezione da potenziali pericoli.



Un chip decide per te...



(a) Eco Hacking - Hackmeet-ing Warm-Up

17 GIUGNO 2010 dalle h.17:30
Pratiche vivaci di ecologia: come costruire un pannello solare, riciclo e riuso, la pratica degli orti urbani con le diverse realtà milanesi, la paura della notte e la natura in città.

h.17.30 - 20.30
Workshop di autocostruzione di micro impianti fotovoltaici per alimentare i propri computer
Costruisci un kit solare da portare sempre con te con: Sun-System
Workshop sul riuso di componenti elettronici per creare nuovi oggetti...chi? L'ha detto che dopo 2 anni un computer è obsoleto e inutili? Dopo 2 anni un computer rinasce!

h. 21.30 - 23.30
Incontro su liberazione e riappropriazione degli spazi urbani tramite i giardini spontanei e l'azione dei contadini urbani. Mappatura live degli orti urbani... con: aperte a tutti i coltivatori urbani nell'era informatica.

Il progetto nasce dalla consapevolezza dell'importanza che la tecnologia contemporanea (e il suo linguaggio: l'informatica) riveste nella nostra società. Il rapporto delle persone con la tecnologia ed i suoi strumenti è attualmente visitato da diverse problematiche: la scarsa conoscenza del funzionamento delle macchine, la difficoltà ad apprendere il linguaggio formale su cui si basa la tecnologia occidentale, la violazione non avvertita della privacy, l'utilizzo di software di scarsa qualità dovuti a politiche commerciali, il lento morire della sperimentazione e quindi dell'innovazione, etc. A tale scopo il BIONTE cerca di fondere insieme esperienze di riappropriazione e padronanza tecnologica già sperimentate e nuove forme di iniziative e progetti.

(b) Hacklab

Un Hacklab è un laboratorio di informatica autogestito in cui si riuniscono appassionati di informatica e telematica per condividere informazioni, realizzare progetti e tenere corsi. I computer e tutto l'hardware presente sono spesso frutto di donazioni, così come la locatione fisica viene spesso messa a disposizione da un centro sociale. Le persone che tipicamente frequentano questi laboratori oltre ad avere un interesse tecnico sono ideologicamente molto orientate: gli hacklab sono spesso centri di diffusione non solo di conoscenze informatiche, ma anche delle idee di software libero, della libertà di espressione, della difesa della privacy ed in generale dei diritti digitali.

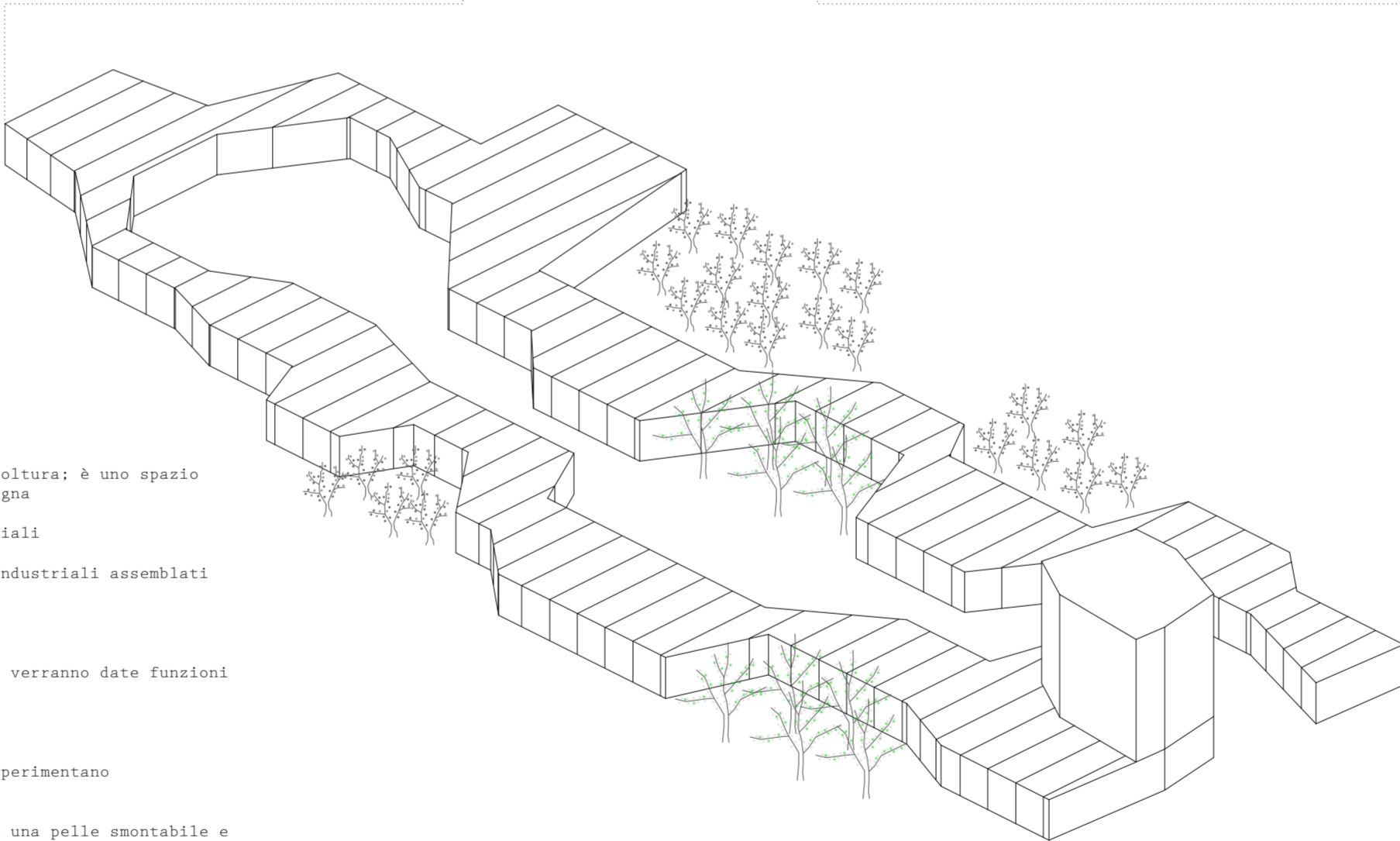
(c) HACKER'S MANIFESTO

Faremo dal presupposto della necessità di libera circolazione delle informazioni nella cultura hacker e dell'irrinunciabile sviluppo attraverso il collaborativo del software libero, la rete si configura come perfetto mezzo di comunicazione: milioni di persone collegate tra loro e dotate di una grandissima libertà di espressione sono potenzialmente in grado di trasmettere ogni secondo enormi quantità di informazioni (più o meno utili). Inoltre la rete è un mezzo decentralizzato (non esiste un nucleo centrale attorno a cui ruota tutto il resto: internet è piuttosto composto da nodi a cui si collegano altre reti più piccole e locali) e orizzontale (tutti sono contemporaneamente connetti, almeno in potenza, e chiunque altro sia all'interno della rete), che (almeno apparentemente) non appartiene a nessuno e quindi risulta avere una diffusione più vitale a costi bassissimi assicurando allo stesso tempo una certa libertà di trasmissione dei dati. La Rete è quindi un mezzo per costruire un capitale sociale fatto di informazioni e relazioni generata dal basso e condivisa, in quella che potrebbe essere considerata una economia del dono: il prodotto, "donato" gratuitamente, viene poi restituito con un valore non necessariamente superiore, uguale o inferiore a quello di partenza, ma quanto poco importa: la restituzione in sé comporta interesse, senza avvantaggiare in modo prevalente un singolo individuo quanto l'intera comunità che usufruisce del prodotto.



Re: BIONTE open source

- 01_Il BIONTE è un luogo di sperimentazione di forme di pirateria in cui si "distillano" copyleft
- 02_Il BIONTE è la simbiosi tra cultura tecnologica e agricoltura: è uno spazio in cui l'informatica interagisce con il sapere della campagna
- 03_Il BIONTE è un riproduttore di differenti climi artificiali
- 04_Il BIONTE è una struttura composta da elementi finiti industriali assemblati a secco
- 05_Il BIONTE è completamente riciclabile
- 06_Il BIONTE è un progetto con un suo ciclo di vita in cui verranno date funzioni alternative agli spazi considerando la sua obsolescenza
- 07_Il BIONTE è 50% hacking e 50% agricoltura
- 08_Il BIONTE è tecnologia autogestita/un luogo in cui si sperimentano forme di tecnologia autogestita
- 09_Il BIONTE è un ossatura di alluminio su cui si appoggia una pelle smontabile e intercambiabile
- 10_Il BIONTE è un generatore di rete in cui viene ottimizzata la distribuzione di WiFi



(a) Coltura Idroponica

Per coltivazione idroponica s'intende una delle tecniche di coltivazione fuori suolo: la terra è sostituita da un substrato inerte (argilla espansa, perlite, vermiculite, fibra di cocco, lana di roccia, sabbia, etc.). La pianta viene irrigata con una soluzione nutritiva composta dall'acqua e dai composti (per lo più inorganici) necessari ad apporpare tutti gli elementi necessari assunti normalmente con la nutrizione minerale. La tecnica è altrimenti conosciuta con il termine di idrocoltura: la coltura idroponica consente produzioni controllate sia dal punto di vista qualitativo sia igienico-sanitario durante tutto l'anno.

01_La funzione di protezione delle radici nei confronti degli agenti atmosferici è evitata da un substrato solido inerte e tendenzialmente asettico. Il substrato non ha alcuna funzione di ancoraggio: il requisito di base è quello di un grado di porosità sufficiente a permettere la circolazione della soluzione nutritiva e ospitare i capillari radicali. Il volume a disposizione per ogni pianta perde importanza in quanto la concentrazione della soluzione nutritiva crea in uno spazio ridotto le condizioni ottimali per l'assorbimento radicale. La pianta non ha bisogno di espandere l'apparato radicale perché viene messa la funzione di ancoraggio e trova nelle immediate vicinanze l'acqua e i sali minerali di cui ha bisogno.

02_La funzione di ancoraggio viene sostituita, se necessario, da un sistema di fili che tengono sospese le piante mantenendole in situ. In altri termini, l'ancoraggio della pianta è garantito fissando l'apparato aereo ad un sistema di sospensione.

03_La funzione trofica del terreno è surrogata integralmente dall'apporto di una soluzione nutritiva per mezzo di un impianto di fertirrigazione: nel quale l'acqua irrigua è utilizzata come vettore dei sali minerali. Il substrato deve essere chimicamente inerte al fine di evitare interferenze di fattori chimici (es. scambio ionico e pH) con i parametri controllati attraverso la fertirrigazione.

04_La funzione ecologica del terreno è completamente annullata dall'idroponia. Nel momento che non esistono i presupposti per la creazione di una biosfera favorevole, il substrato che surroga il terreno è del tutto inerte dal punto di vista biologico e il mezzo ospita esclusivamente le radici delle piante allevate. Rispetto alle tecniche convenzionali, l'idroponia manifesta da questo punto di vista significativi vantaggi in quanto si rimuove all'origine il contatto con gli agenti patogeni del terreno

(b) Gestione serre in climi caldi

- 01_sapere quali limiti di temperatura la pianta è in grado di sopportare. Dal momento che piante diverse necessitano di diversi ambienti vitali. Per la maggior parte delle specie, la temperatura ideale dovrebbe oscillare tra i 20° e i 25°. Se state coltivando indoor con il sistema idroponico, è bene sapere che, anche se infelici e indebiti, la maggior parte delle piante sopravvive anche in ambienti molto caldi, perciò si può permettere alla stanza di coltivazione di raggiungere i 30° o i 35°.
- 02_Scegliere un sistema di coltivazione altamente ossigenato. Più elevata è l'ossigenazione, maggiori saranno le possibilità di mantenere un buon rapporto temperatura/ossigeno.
- 03_Filtro Bio. Si tratta di un nuovo strumento che vi permette di aggiungere ossigeno extra all'acqua e di purificarla, nello stesso tempo, dalla maggior parte degli agenti patogeni.
- 04_Iniziare il nuovo raccolto con cicli di luce invertiti: spegnere la luce durante il giorno e accenderla di notte, approfittando in questo modo dell'aria più fresca.
- 05_L'ambiente di coltivazione il più pulito possibile.
- 06_Ventilazione costante, 24 ore su 24. Se possibile, l'aria dovrebbe provenire dalla facciata nord dell'edificio oppure, sempre se possibile, sarebbe ancora meglio farla uscire dalla cantina. Inoltre, dovete cercare di mantenere i livelli di umidità quanto più elevati possibile, intorno al 75 o 80%.
- 07_Polveri di silicato per prevenire l'infestazione di funghi.
- 08_Controllere ogni giorno i livelli di pH e cercate di mantenerlo il più stabile possibile, senza eccedere. È meglio lasciare che il pH oscilli tra 5.5 e 6.2 che aggiungere acidi non necessari. Tutti i test hanno dimostrato che le piante continuano a prosperare con livelli di pH compresi tra due estremi ed anche a livelli più elevati.
- 09_Bassa conducibilità elettrica per evitare l'eccessivo assorbimento di sale. Infatti, dal momento che fa caldo e le piante traspirano in abbondanza, assorbono acqua e sali minerali in gran quantità dalla sostanza nutritiva.

